

**La pallavolo ancora alla ribalta** Continua l'estate vincente della nazionale che è entrata in finale ai Goodwill Games Un altro grande risultato del ct azzurro che ha imposto lo stile Italia nel mondo

## L'audace colpo del solito Velasco

La nazionale di pallavolo guidata da Julio Velasco con la sudata vittoria contro gli Stati Uniti (3 a 1) ha raggiunto la finalissima dei Goodwill Games di Seattle dove incontrerà la Russia. Nell'incontro di ieri con gli americani il capitano azzurro Andrea Lucchetta si è procurato una leggera distorsione alla caviglia che gli impedirà di prendere parte alla finale di oggi. Julio Velasco, parla dei suoi programmi estivi, e dell'appuntamento con il campionato del mondo.

SEATTLE. Gran finale a sorpresa per i Goodwill Games di pallavolo: l'Italia, dopo aver battuto gli Stati Uniti per 3-1 in semifinale, si troverà di fronte l'Urss che ha superato i favoriti cubani per 3-2. In finale comunque, Zorzi e compagni si ritroveranno di fronte l'Urss. In palio la medaglia d'oro. Non sarà una passeggiata; la cura del nuovo allenatore sovietico Platonov comincia infatti già a dare i suoi risultati e la squadra caribica ne è stata la prima vittima.

Il cammino dell'Italia di Velasco verso la finalissima è stato

piuttosto lineare, accompagnato però da una immane sconfitta contro i cubani che, come nella World Cup dell'ottobre scorso, ci hanno battuto soltanto al tie break. «Quella tra noi e la squadra cubana - ha detto il centrale azzurro Andrea Lucchetta (infortunatosi alla caviglia nell'incontro con gli Stati Uniti) - è una sfida da sempre molto interessante, piena di piccole sfaccettature che regalano spettacolo. Anche stavolta contro di loro abbiamo perso sul filo del rasoio nonostante aver giocato abbastanza bene.

Comunque siamo a due mesi dall'appuntamento mondiale (in Brasile dal 17 al 28 ottobre) e sapremo prepararci al meglio per affrontarli visto che ce li ritroveremo di fronte già nella prima fase. L'Italia di Velasco, continua a mettere successi. «Puntiamo al gradino più alto del podio - ha affermato il tecnico azzurro - non pensavo che la Russia potesse battere la squadra cubana. È stata anche per me una sorpresa. Una bella sorpresa, indicativa. Tutto ciò vuol dire che la squadra sovietica è sulla strada giusta. Non sarà per noi una passeggiata l'incontro di oggi contro di loro visto la grinta con la quale scendono in campo».

La filosofia di Julio Velasco non cambia, l'unico obiettivo da raggiungere è il podio, tutto il resto suona come una dura sconfitta. L'incontro di ieri con gli Stati Uniti ha confermato le preoccupazioni iniziali del tecnico argentino. La squadra

americana infatti non è più quella che ha disputato la World League. È tornato in campo il centrale Craig Buck (vecchia conoscenza del campionato italiano) e il tecnico statunitense non dispera di riportare anche il fortissimo schiacciatore Steve Timmons in nazionale in occasione dei mondiali. Il risultato finale di 3 a 1 ne è la conferma.

«L'estate '90 - continua Velasco - non si fermerà comunque qui. Abbiamo in programma degli incontri amichevoli in Italia proprio contro Cuba, e alcuni stage internazionali prima di avviare all'appuntamento con i campionati del mondo brasiliani. In quella occasione dovremo essere al meglio della condizione fisica. Il nostro obiettivo è il podio anche se ci ritroveremo a giocare il primo posto della fase eliminativa contro Cuba». I programmi estivi della nazionale italiana di pallavolo sono stati stilati proprio da Velasco nel



La smorfia di dolore di Lucchetta, infortunato alla caviglia durante Italia-Uss: il giocatore salterà la finalissima

l'inverno passato. «Ho preferito avventurarmi verso un periodo molto intenso, pieno di appuntamenti importanti così che i miei atleti potessero vivere quel clima di tensione che normalmente si respira durante i campionati del mondo. Serve anche questo per far maturare i giocatori, soprattutto psicolo-

gicamente». Continua così l'estate «vincente» della nazionale di pallavolo e l'incontro di oggi con la Russia potrebbe regalare un nuovo alloro da attaccare alla bacheca azzurra. Dall'ottobre scorso la nazionale si è aggiudicata gli Europei a Stoccolma, è arrivata seconda nella World

Cup in Giappone ed ha vinto la World League (torneo internazionale organizzato dalla Federazione internazionale). Adesso c'è l'appuntamento con l'oro nei Goodwill Games. E, Velasco, non ha proprio intenzione di ritornare in Italia «soltanto» con una medaglia d'argento.

GIULIANO CESARATTO

Sipario sui campionati italiani di nuoto vetrina un po' appannata

## Lamberti musone Senza record «l'uomo siluro»

Chiudono senza grandi exploit gli assoluti di Metanopoli ma la stagione è soltanto all'inizio. Da mercoledì a Roma c'è la prima edizione della Coppa Intercontinentale dove è prevista una discreta partecipazione-rodaggio in vista dei mondiali australiani di gennaio '91. Per gli azzurri una delle poche e delle ultime occasioni per raggiungere i tempi-limite fissati per formare la squadra.

MILANO. Il nervosismo nuota nella corsia del favorito, Giorgio Lamberti non è contento del suo 49.81, quarta prestazione stagionale del mondo, e quanto basta e avanza per ribadire la netta superiorità nella velocità a stile libero. Cento metri tutti di un fiato, un crono vicinissimo al suo primato d'Europa (49.24) segnato un anno fa, un altro titolo di campione d'Italia dopo quello del 200 e delle staffette, non sono cose che sembrano riguardarlo troppo. Il suo pensiero fisso sono i record, e di record a Metanopoli Lamberti non ne ha fatto nessuno. Per questo è insoddisfatto. «Non sto bene» dice a qualcuno. «Non ho tempo dice a qualcuno altro che cerca di strappargli qualche impressione più sostanziosa. Insomma il campione si nasconde. Tuttavia le sue chance mondiali escono intatte se non rafforzate da questi assoluti e già nei prossimi giorni a Roma, alla Coppa Intercontinentale, avrà l'opportunità di misurare le proprie bracciate su quelle di possibili rivali mondiali come il texano Jordan, fresco vincitore del 100 metri di Austin. Una prospettiva internazionale che a Metanopoli è stata tenuta accesa, oltre che da Lamberti e da Manuela Dalla Valle ieri vincitrice del 200 misti, dall'imminenza della nuova manifestazione romana che sostituisce il dimenticato «Sette Colli», e da più o meno interessate presenze straniere.

Si aggira nella città del gas George Demeca, il rumeno allenatore di una generazione di velociste alternate alla testa delle classifiche mondiali del secondo anni Ottanta come la Lung, la Costache, la Pura. Ora, aperte le patrie frontiere, cerca lavoro in Italia studia il nuoto nostrano e dice la sua trovando orecchie interessate. Anche Tamas Darni, l'ungherese primatista e campione del

mondo olimpico dei misti, passa da Milano ma non regnerà a Roma puntando tutto sui mondiali di gennaio in Australia e molto sugli ingaggi che gli organizzatori italiani di meeting potrebbero offrirgli. Un mondo questo per entrare nel professionismo sempre meno strisciante nel quale il mondo del nuoto si va immergendo. È, in fondo, la strada indicata da Matt Biondi, la star più contesa delle vasche, e precorsa da Mark Spitz, il quarantenne che fece faville nel '72 a Monaco e che ha ripreso gli allenamenti per stupire, vent'anni dopo, all'Olimpiade di Barcellona. Ma non vi è nulla di nuovo sotto il sole. C'è soltanto che il nuoto adegua le proprie ambizioni agonistiche a quelle mercantili, come gli altri sport del resto.

In questo panorama i campionati assoluti restano, nonostante qualche defezione e qualche ritardo, la vetrina più contesa e il suo bilancio, pochi record nazionali ma alte le punte internazionali, può ritenersi soddisfacente al di là delle malinconie di Lamberti. Si è persa, forse momentaneamente, Silvia Persi, velocista azzurra abituata a dominare e ieri solo sesta nei suoi 100 stile libero vinti dall'emergente torinese Sciorrelli. Ha dato forfait Stefano Battistelli ma a Roma ci sarà. In fondo mancano più di 5 mesi all'obiettivo mondiale.

Resultati. Donne: 100 sl 1) Sciorrelli 57.50 (rec. jun.); 2) Spinadin 58.68; 3) Susin 58.76. 800 sl 1) Melchioni 8.39.78; 2) Ferrarini 8.42.77; 3) Flacon 8.45.62; 200 misti 1) Dalla Valle 2.19.01; 2) Bianconi 2.20.95; 3) Dal Pont 2.21.64. Uomini: 100 sl 1) Lamberti 49.81; 2) Gleria 50.87; 3) Cuccia 51.92. 1500 sl 1) Bensi 15.31.47; 2) Damiani 15.38.85; 3) Siciliano 15.45.60. 200 misti 1) Sacchi 2.40; 2) Benucci 2.53.39; 3) Palloni 2.57.68.

Gran Premio d'Inghilterra. Si scatena un nuovo ciclone sul campionato: il colosso francese Michelin lascia le corse

## Motomondiale con le gomme a terra



Una foto degli anni 20: Ettore Maserati al volante di una sua vettura

**Scomparso Ettore Maserati** A 96 anni morto l'ultimo dei fratelli fondatori del marchio del Tridente

ROMA. È morto oggi a Bologna all'età di 96 anni l'ingegner Ettore Maserati che insieme al fratello Alfieri aveva dato vita nel 1914 ad una attività per la produzione di candele di accensione per tutti i tipi di motore ingranditasi poi fino a dare vita alla produzione di macchine da competizione. Il primo modello risale al 1926. Ettore, l'ultimo dei sei fratelli Maserati ancora in vita, si era impegnato nella gestione dell'azienda, che ha sempre mantenuto i caratteri di una impresa artigianale, insieme ai fratelli Ernesto e Bindo oltre ad Alfieri. Il marchio della «Maserati», il tridente, era stato invece disegnato dal fratello Mario che faceva il pittore, che si ispirò alla fontana bolognese del Nettuno. Le vetture Maserati parteciparono

a numerosissime competizioni ottenendo moltissimi successi fra i quali quelli della 500 miglia di Indianapolis nel 1939 e 40. In quegli anni però l'azienda era già stata ceduta (la vendita risale al 1937) alle officine modenese che facevano capo al gruppo Orsi. Ettore Maserati vi lavorò per una decina di anni, poi, lasciata Modena, andò in un'azienda di automobili a Roma, insieme ai fratelli Bindo ed Ernesto, fondò una nuova azienda per la produzione di automobili da competizione con il marchio «Oscar» che iniziò la propria attività nel 1947 ed operò fino al 1963. Anche in questo caso il marchio partecipò a molte gare ed ottenne molti successi ottenuti fra i quali la 122 ore di Sebring del 1953. Alla guida della vettura c'era Sterling Moss.

Ancora sorprese e colpi di scena nel Motomondiale: dopo la decisione della Cagiva di ritirarsi dalla 500, il motociclismo perde l'apporto della Michelin: il futuro della casa francese di pneumatici passa solo per le quattro ruote. Sul problema sicurezza scendono in campo i rappresentanti dei Teams contro le assurde decisioni della Supercommissione federale: «Il dotto Costa non si tocca».

CARLO BRACCINI

DONINGTON PARK. «Scusate tanto, ma noi ce ne andiamo». E dopo sedici anni ininterrotti di Motomondiale la Michelin lascia il campo. «Non ha più senso continuare a investire miliardi nel motociclismo da corsa, quando poi la gran parte del nostro fatturato proviene dal settore auto». Chris Rogers, responsabile del maggiore costruttore di pneumatici impegnato nel Motomondiale non ha dubbi sulle motivazioni che hanno condotto i vertici della Michelin a una decisione tanto clamorosa quanto inattesa. «Il fatto è - prosegue Rogers - che la casa godeva di una immagine troppo legata a quella del motociclismo, e troppo poco a quella dell'automobilismo da corsa e, quello che più conta, in esatto contrasto con le effettive possibilità del mercato». Una precisa strategia commerciale, dunque, alla base del ritiro Michelin, proprio all'opposto di quanto sta avvenendo alla Cagiva Corse, «liquidata» da un improvviso colpo di testa dei fratelli Castiglioni, proprietari della casa. Certo, più di dieci miliardi all'anno (tanto costi infatti alle finanze del gruppo

Cagiva l'avventura mondiale di Randy Mamola & soci) sono una bella cifra ma se la Cagiva resterà a casa, probabilmente esistono anche altre ragioni. «Intanto non credo che la decisione sia irrevocabile e tanto i test quanto lo sviluppo, del mezzo continueranno senza sosta». È l'opinione di Virginio Ferrari, team manager della Cagiva Corse. «I Castiglioni hanno agito sull'onda dell'emozione e della rabbia per la mancanza di risultati, ma la loro passione è troppo forte, più di qualunque calcolo o considerazione economica». Ferrari però non risparmia qualche critica ai due fratelli più famosi del motociclismo italiano: «Sapevano perfettamente ciò di cui aveva bisogno la Cagiva per essere più competitiva nei test, prove e collaudi e anche quando ho espresso le mie valutazioni sui problemi della ciclistica, non sono mai stato ascoltato. Ma forse non è colpa loro: certe decisioni, certe iniziative in Cagiva sono impossibili da prendere senza scontentare o mettere in discussione il potere e il prestigio di qualcuno. Allora, è meglio

ritirarsi, meglio lasciare tutto, magari anche solo per un po'. Mentre la Cagiva combatte la sua ultima battaglia per la sopravvivenza (chissà che un bel podio di Mamola non faccia rivedere qualcuno in quel di Varese), il dottor Claudio Costa sta combattendo quella, di sicuro non meno importante, per la sicurezza di tutti i piloti del circus iridato. Contro la Federazione internazionale, tanto per cambiare, anzi proprio contro l'apposita neoletta Supercommissione per la sicurezza. Questa volta però Costa non sarà solo, e la potente organizzazione che riunisce tutte le squadre impegnate nel Motomondiale (l'Iria ndr) è dalla sua parte e promette battaglia. «Vogliamo obbligargli a sottostare all'autorità di un medico federale, designato di volta in volta sui vari circuiti, ma il dottor Costa, da dieci anni insostituibile punto di riferimento per tutti i piloti con la sua Clinica Mobile, deve essere lasciato libero di operare all'interno della sua struttura specifica e con i suoi assistenti personali. Altrimenti lascerà». E per il Motomondiale sarà un altro bruttissimo colpo. Un quadro senza dubbio poco felice ma Carlo Pemat, direttore sportivo dell'Aprilia, non rinuncia all'entusiasmo. Il Motomondiale in crisi? Io non direi proprio. La 500 ha bisogno di nuovi regolamenti, è ovvio, ma lo sport delle due ruote è più vivo e vitale che mai. E per una casa di pneumatici che abbandona, altre due, la Bridgestone e la Yokohama sono pronte a entrare nel mondo della motoveicoli. Il futuro, insomma è assicurato.

## Kocinski il più veloce Anche a Donington Cadalora inseguitore

DONINGTON PARK. John Kocinski contro tutti nella undicesima prova del Motomondiale di velocità che si corre oggi sul circuito inglese di Donington. Ma alle spalle del giovane statunitense che porta in gara la Yamaha 250 ufficiale del Team di Kenny Roberts, c'è ancora la Honda dello spagnolo Carlos Cardus, suo diretto rivale in classifica generale. Luca Cadalora è buon terzo, lamentando però gli insorti problemi di velocità massima della Yamaha affidata al Team Agostini (troppo lenta nei confronti della concorrenza, ma anche rispetto alla moto, pressoché identica, di cui dispone Kocinski). Alle e bassi in Casa Aprilia, dopo l'exploit dello spagnolo Morillas, primo nel turno iniziale di prove con un moto assolutamente di serie e che ha comunque terminato in una più che positiva sesta posizione. Loris Aprilia del Team Greco. Ma delle 250 della casa veneta ormai ci si attende molto di più. Meno di tre decimi di secondo separano il tedesco Stefan Prein, pole position nel 125, dal nostro Loris Caporossi, giovanissima rivelazione

di questo Motomondiale alla guida della Honda 125 del Team Pilon. Tra i due si è inserito di prepotenza lo spagnolo Jorge Martinez, sempre temibile in sella all'artigianale J.J. Cobas. L'ottavo tempo: Bruno Casanova è ormai una presenza costante nella parte alta dello schieramento di partenza oggi al via col quarto tempo ottenuto ai danni dell'esperto olandese Hans Spaan. Nelle 500, rivincita dell'australiano della Honda Rothmans Wayne Gardner, che proprio nel corso dell'ultimo turno di prova ha strappato la pole provvisoria al texano del Suzuki Kevin Schwantz. Terzo è Wayne Rainey, ma nella classifica del Motomondiale il pilota di Kenny Roberts si trova ad amministrare un vantaggio di trenta punti esatti su Schwantz. Al solito le Cagiva: quella di Randy Mamola è stabile in nona posizione, mentre per una volta Haslam ha fatto meglio di Barros e parte in dodicesima posizione, propono davanti al compagno di squadra. □ C.B.

**Basket 1** La Philips pesca Green negli Usa

MILANO. La Philips ha scelto: sarà Kenny Green, 23 anni, alto 2,05, ala-pivot, il primo straniero della squadra milanese per la stagione 1990-'91. Lo ha annunciato ieri la società attraverso il generale manager, Enzo Leibre, che si trova a Los Angeles. «È il giocatore che D'Antoni voleva e siamo riusciti a prenderlo: è giovane, grintoso, in linea con la squadra che il nostro nuovo coach vuole allestire. Una squadra impostata sulla velocità e sulla difesa e anche per questo D'Antoni ha deciso di fare a meno del suo amico McAdoo, per quattro anni colonna della Philips, scassatosi nei giorni scorsi a Forlì. Kenny Green non è nome sconosciuto nell'ambito cestistico americano anche perché non figura nelle scelte Nba di quest'anno. Proviene dall'Università di Rhode Island, dove è risultato il migliore con una media di 17 punti e mezzo a partita, 11 rimbalzi, 5 stoppate. Green sarà in Italia il 20 agosto prossimo per la preparazione pre-campionato. Per quella data potrebbe anche arrivare il secondo americano. I dirigenti milanesi dovrebbero chiudere la trattativa entro due o tre giorni. Le attenzioni sono puntate su elementi di esperienza («ma non anziani», afferma Leibre).

A Roma, intanto, si sta per chiudere con Michael Cooper, 34 anni, stella dei Los Angeles Lakers che hanno dominato gli anni Ottanta della pallacanestro Usa. Il nuovo Messaggero si riunisce stamattina (senza Bianchini negli Usa e Radja) a Settebagni per partire subito dopo per il ritiro di Cortina.

**Basket 2** Ai mondiali Italia senza presidente

MILANO. Il medico ha detto «no», che non è il caso di affrontare il lungo viaggio in Argentina, l'inverno australe e le emozioni che gli procura la «sua» squadra, la nazionale azzurra. E così Enrico Vinci, presidente della Federazione italiana di basket, segura i mondiali d'Argentina dalla sua casa di campagna di Pinerolo, in Piemonte. Non giorni scorsi Vinci, durante la permanenza della squadra a San Diego, aveva raccomandato via telefono agli azzurri di non parlare troppo con i giornalisti. «Ma non si trattava di imporre un silenzio stampa - ha spiegato - si trattava soltanto di far capire ai ragazzi la necessità di discutere eventuali problemi prima con Gamba e poi con i giornalisti tutti insieme. Non è giusto fare confidenze solo a qualcuno. Ma c'è poco entusiasmo per la maglia azzurra? «Non credo proprio. La squadra è formata da molti giovani motivati a cui si chiede il massimo impegno, la massima determinazione».

TOTIP

TOTIP	
Prima corsa	12 2 X
Seconda corsa	X 1 X 12 X
Terza corsa	2 1 1 X
Quarta corsa	X X 2 1
Quinta corsa	2 1 1 X
Sesta corsa	2 12 1 X 2